

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO, STRADIOTTO, VIGNI, MARTELLA, RAFFAELLA MARIANI, RUZZANTE, BERSANI, ABBONDANZIERI, SANDI, BIMBI, RUGGHIA, FISTAROL, ROTUNDO, FRIGATO, RAFFALDINI, MARAN, DAMERI, ALBONETTI, REALACCI, IANNUZZI, COLASIO, CHIANGALE, GROTTA, GIULIETTI, ZUNINO, BRESSA, SANDRI e PIGLIONICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario dare risposta, nel più breve tempo possibile, ai gravi problemi della viabilità e del traffico nel « nodo di Mestre »;

la legge n. 443/2001 è stata voluta dal Governo per accelerare la realizzazione di grandi opere definite di interesse strategico, tra cui il Passante di Mestre;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 febbraio 2003 è stato dichiarato, fino al 1° marzo 2004, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre del comune di Venezia ed è stata dettata una disciplina derogatoria alla stessa legge 443/2001;

con tale decreto si è pertanto attivata la procedura di protezione civile ai sensi della legge n. 225 del 1992, creando un anomalo e pericolosissimo precedente, in base al quale si classificherebbe come emergenza di protezione civile una situazione di congestione del traffico su gomma, così snaturando in misura estremamente forzata lo stesso spirito della legge n. 225 del 1992, che è palesemente quello di creare le condizioni per fronteggiare emergenze di tipo ambientale, cala-

mitoso ovvero gravi crisi congiunturali, anche a livello internazionale (situazioni belliche e simili);

detta situazione è altresì aggravata dalla circostanza che, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 marzo 2003, n. 3273, sono state dettate disposizioni urgenti di protezione civile per l'emergenza del traffico e della mobilità nella zona di Mestre, il cui unico scopo, secondo quanto dettato dall'articolo 1, comma 2, della citata ordinanza, consiste nel prevedere che il commissario delegato per l'emergenza « provvede al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere relative al « Passante autostradale di Mestre », individuate nella relazione predisposta dalla Direzione centrale autostrade e trafori dell'ANAS S.p.A. »;

in tal modo, si crea una assoluta anomalia per il nostro ordinamento giuridico, poiché la realizzazione di un'opera infrastrutturale stabile e permanente (la cui progettazione è stata avviata ormai da decenni) diventa oggetto di un'ordinanza di protezione civile, determinando dunque un vero e proprio effetto di « scavalcamento » delle procedure per la realizzazione di opere pubbliche, le quali, come è noto, sono soggette a vincoli di carattere legislativo statale, regionale e, soprattutto, comunitario;

se valesse veramente il principio che ha portato alla definizione dell'ordinanza di protezione civile per il « Passante di Mestre », si arriverebbe al paradosso per cui potrebbe applicarsi l'analoga procedura a tutte le situazioni di congestione di traffico e di difficoltà viarie esistenti sul territorio nazionale, non soltanto extraurbano ma anche urbano, in quanto l'obiettivo dell'ordinanza è, appunto, quello di risolvere tali difficoltà con la costruzione di nuove opere pubbliche, in deroga a qualsiasi disposizione normativa vigente;

l'unica giustificazione che avrebbe la citata ordinanza n. 3273 potrebbe quindi essere legata alla realizzazione di un'ini-

ziativa provvisoria e contingente, destinata esclusivamente a fronteggiare l'emergenza come dichiarata, in modo del tutto insostenibile sotto il profilo giuridico, con il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 28 febbraio 2003;

non può non rilevarsi come sottoporre l'opera richiamata alla disciplina di protezione civile comporti il superamento di fondamentali principi comunitari nella materia, prima fra tutti quello della applicazione all'opera stessa di tutte le norme di trasparenza e pubblicità previste a livello europeo;

ad aggravare l'intera questione vi è, poi, la previsione di cui all'articolo 3 dell'ordinanza n. 3273, che prefigura il completo superamento di ogni forma di concertazione e collaborazione tra commissario delegato di protezione civile ed enti locali, poiché si prevede che l'approvazione dei progetti delle opere e degli impianti sia di competenza del commissario delegato e che la convocazione di una conferenza di servizi sia solo eventuale e, comunque, non possa avere una durata superiore ai trenta giorni;

la stessa approvazione dei progetti da parte del commissario, peraltro, sostituisce ad ogni effetto (articolo 3, comma 1, dell'ordinanza n. 3273) pareri, autorizzazioni, visti e nulla-osta, costituendo, ove occorra, variante urbanistica a tutti gli effetti per tutti i comuni interessati;

con tali disposizioni si colpisce in misura decisiva il sistema delle autonomie locali, creando un vero e proprio *deficit*, in termini di garanzie costituzionali, per quanto concerne la regolarità nell'espletamento delle procedure urbanistiche;

l'articolo 4 della citata ordinanza prevede una serie di deroghe a disposizioni normative vigenti, tra cui si segnalano numerosi articoli della legge n. 109 del 1994 (cosiddetta « legge Merloni » sui lavori pubblici), nonché alcuni articoli della stessa « legge obiettivo » (decreto legislativo n. 190 del 2002), che dovrebbe avere come unico compito quello di acce-

lerare e snellire le procedure per la realizzazione delle infrastrutture strategiche;

in particolare per quanto concerne la legge n. 109 del 1994, appare assolutamente contrario ai principi generali dell'ordinamento giuridico disporre, come previsto dalla citata ordinanza, la possibilità di derogare ad articoli che recano la disciplina dei seguenti istituti: funzione di controllo dell'autorità di vigilanza sui lavori pubblici; norme in materia di partecipazione alle gare e di soggetti ammessi; programmazione dei lavori; progettazione, realizzazione e scelta del contraente per l'opera pubblica; varianti in corso d'opera; collaudi e vigilanza; pubblicità; definizione delle controversie e subappalto;

secondo quanto riportato anche dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 2 aprile 2003, l'ordinanza di protezione civile è stata l'unica soluzione trovata dal Governo per risolvere il problema posto in sede comunitaria circa le procedure di assegnazione della realizzazione del « Passante di Mestre », consistente nell'esigenza di individuare un soggetto indipendente per gestire le procedure di gara ed appalto (problema che rimaneva di fatto « impanatanato » nella difficile gestione del rapporto con le concessionarie);

come riconosciuto dallo stesso quotidiano, resta comunque tutto da sciogliere il nodo della « ripartizione della concessione relativa al nuovo tratto autostradale proporzionale rispetto alle diverse quote di traffico oggi assorbite dai tre gestori autorizzati (...) »;

la stravagante soluzione di ricorrere alla protezione civile per realizzare stabilmente un'opera pubblica viaria sembrerebbe aprire enormi vuoti normativi nella gestione dell'intera vicenda, essendo peraltro suscettibile di creare precedenti pericolosi e dannosi per il Paese;

occorre pertanto porre in essere ogni possibile sforzo per evitare una palese violazione del diritto comunitario, chiedendo a tal fine l'intervento urgente dei rappresentanti della Commissione euro-

pea, quanto meno per il ripristino immediato dei principi di trasparenza e di concorrenza;

occorre altresì verificare le eventuali iniziative da intraprendere a livello nazionale e locale, per far sì che le impugnative dell'ordinanza di fronte all'autorità giudiziaria, che sicuramente si verificheranno a breve, non rechino ulteriore pregiudizio alla già difficile situazione nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre, che richiede soluzioni meno improvvisate e più concertate rispetto a quella della dichiarazione dello stato di emergenza —:

se il Governo confermi quanto riportato dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* in merito alle procedure adottate nell'individuazione, senza gara, del soggetto gestore;

se il Commissario U.E. Frits Bolkestein sia stato informato della scelta del Governo italiano di nominare un Commissario per la realizzazione del Passante;

a quali procedure si intenda ricorrere per la scelta del *general-contractor*;

a quali procedure si intenda ricorrere e/o si sia ricorsi per la scelta delle società di progettazione dell'opera;

quali procedure si intendano adottare per espletare la valutazione di impatto ambientale dell'opera;

attraverso quali modalità verranno acquisiti i pareri e il consenso degli enti locali interessati all'opera. (5-01875)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra in corso di svolgimento in Iraq comporta un tragico inevitabile tributo di vite umane e di feriti e innesca una grave emergenza umanitaria, come confermato dalle notizie che giungono dal fronte e dalle organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, con particolare

riferimento all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e alla Croce rossa internazionale;

alla luce della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Italia e la comunità internazionale devono garantire accoglienza alle popolazioni colpite dalla guerra, anche assicurando assistenza ai feriti;

all'interno del dramma della guerra e delle emergenze da essa prodotte, si inserisce la particolare situazione di quei feriti che necessitano di cure specialistiche, che ben non possono essere efficacemente assicurate dalla precaria condizione delle strutture irachene o dalle organizzazioni internazionali, considerate le precarie condizioni igienico-sanitarie, i gravi danni strutturali subiti dagli ospedali, il drastico deterioramento delle condizioni generali di vita della popolazione irachena, stemmata da decenni di regime tirannico e sprezzante dei più elementari diritti della persona umana —:

se non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di:

a) attivare, d'intesa con le regioni, interventi di assistenza medica ed ospedaliera a favore dei feriti della guerra, anche favorendo l'apertura degli ospedali italiani alla popolazione civile irachena;

b) mettere a disposizione i mezzi aerei delle nostre forze armate e stabilire le necessarie intese con le compagnie aeree allo scopo di organizzare trasporti internazionali che consentano il trasferimento nei posti letto delle nostre regioni di quei civili iracheni che hanno immediato bisogno di cure di alta specializzazione;

c) promuovere, anche in vista dell'ormai prossimo avvio della presidenza italiana dell'Unione europea, una iniziativa europea tesa a stabilire modalità comuni di azione dei Paesi dell'Unione europea per garantire accoglienza e assistenza sanitaria ai feriti;

d) sostenere con adeguato contributo economico le aziende sanitarie e ospedaliere e i vettori che aderiranno all'iniziativa, traducendo in atto l'aspirazione di solidarietà con la popolazione civile irachena espresso dalla grande maggioranza degli italiani. (4-05992)

CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea, Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, lo scorso anno ha bandito ed espletato un concorso per la selezione di personale qualificato per la copertura di numero 49 posti, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 1° giugno 2001;

il bando del concorso, all'articolo 13, prevedeva anche la possibilità di utilizzare le graduatorie dei candidati idonei ma non vincitori per la copertura di posizioni di lavoro congruenti;

vincitori ed idonei, però, a causa del successivo blocco delle assunzioni non sono mai stati impiegati;

recentemente lo stesso ente ha bandito un altro concorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 2003, per l'assunzione, mediante un solo colloquio, di 77 unità, con diversi profili professionali —:

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine, alle evidenti disattenzioni dei diritti quesiti dai vincitori del concorso Enea del 2001;

se, considerata l'evidente urgenza di copertura dei posti vacanti all'Enea, non sia possibile, oltre che auspicabile, adottare iniziative normative volte ad introdurre una deroga al blocco delle assunzioni, al fine di impiegare i già dichiarati idonei e vincitori del primo concorso. (4-06011)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

approfittando della concentrazione dell'opinione pubblica mondiale sulle tragiche vicende belliche che sconvolgono la terra irachena, Fidel Castro si è nuovamente espresso in una performance tipicamente comunista, incarcerando ottanta attivisti per i diritti umani;

Elizardo Sanchez, uno dei leaders dei dissidenti cubani, ha dichiarato: « Questa forma di repressione è la peggiore che si ricordi nella storia di Cuba, senza escludere l'era coloniale. Mai prima d'ora tanta gente è stata così severamente punita per dei crimini di pensiero. Sono veramente prigionieri di coscienza (cfr. « Il Secolo d'Italia » di martedì 8 aprile 2003 alla pagina 11);

governi ed associazioni del mondo intero hanno — inutilmente — elevato una forte protesta per questo ennesimo crimine contro la libertà del dittatore comunista cubano, giustificato con la risibile giustificazione secondo cui gli attivisti arrestati sarebbero « traditori » che cospirano con gli Stati Uniti d'America per rovesciare il governo cubano;

appare francamente inammissibile che la comunità internazionale si « lavi la coscienza » limitandosi ad una eterea protesta che si aggiunge alle migliaia di proteste che costellano il quarantennio interminabile di feroce dittatura comunista di Fidel Castro —:

quali concrete iniziative di carattere diplomatico intenda assumere per favorire la liberazione degli attivisti arrestati a Cuba e per richiedere il ripristino delle più elementari libertà personali e collettive all'interno della comunità civile cubana. (3-02183)